

"Che rabbia"

MAGGIO 2017

DI PAOLO DAMIANIS
paolo.damianis@gsh.it

Ogni bambino ha bisogno di sperimentare anche le emozioni "negative" e i conflitti che ne derivano per poter scoprire chi è, come relazionarsi agli altri in modo adeguato, come diventare autonomo.



Il 19 maggio 2017 dalle 14.30 alle 18.30 il seminario formativo di Appunti Scuola ha presentato, ad insegnanti ed educatori interessati, il tema delle emozioni negative e delle espressioni aggressive che possono caratterizzare la vita di un alunno e dar vita a situazioni complesse. Il tema è stato affrontato con una trattazione specifica a cura della dottoressa Silvana Bono, esperta nei conflitti interiori infantili, cui ha seguito un'esercitazione pratica dell'educatrice GSH Ilaria Rosati (accompagnata dal dott. Paolo Damianis, coordinatore psicopedagogico di GSH) utilizzando il metodo della "scatola narrativa" come strumento di mediazione, gestione ed espressione del sentimento di rabbia.

Nei processi di crescita **il tema della gestione e dell'integrazione funzionale delle emozioni è ben conosciuto** fin dalla più classica letteratura educativa.

Le dinamiche emozionali sono presenti in diversi disturbi tipici dell'età evolutiva, sia quelli legati alle difficoltà di attenzione e all'iperattività, sia quelli legati alla difficoltà di gestione della frustrazione, fino alla naturale gelosia per la nascita di un nuovo fratellino o la reazione di fronte a difficoltà scolastiche o di relazione con gli altri. A scuola le emozioni, anche quelle negative, giocano un ruolo primario a livello della motivazione e partecipazione. L'alunno che non gestisce la rabbia viene spesso isolato dai compagni e questo può rendere ancora più acuta la sua difficoltà.

Per l'insegnante e l'educatore è importante acquisire una visione d'insieme, alcune metodologie o linee guida operative e degli strumenti pratici per affrontare adeguatamente la complessa dinamica che coinvolge sentimenti negativi quali rabbia, tristezza, rancore, gelosia, la vergogna, la colpa, la paura.

Eventi come Il litigio, il rifiuto, forme di competizione non leale ed in parte anche il fenomeno del bullismo hanno spesso le radici in una compressione emozionale, ovvero in una situazione relazionale bloccata che non permette di esprimere i propri bisogni e mettere nel cerchio della relazione con gli altri quelle possibilità empatiche ed accettanti capaci di modulare l'intensità dei vissuti soggettivi.

Un percorso davvero indispensabile per affrontare i ruoli patologici dei gruppi: il capro espiatorio o la vittima, il persecutore, l'insoddisfatto ipercritico, lo sfidante, il bullo.

Meccanismi interiori e dinamiche di gruppo pongono la classe in cui nasce il problema in un intreccio di delicati e complessi equilibri, in cui l'insegnante deve sapersi muovere con interventi semplici ed efficaci, per scoprire il lato costruttivo di ogni forma emotiva e riprendere la costruzione comune.



Appunti Scuola
Incontri Formativi